

## PARTECIPANTI & COLLABORATORI

### al progetto ORViAMM

**Samuel LONGEPierre** **coordinazione, cave e macine**

- PhD, post-doctorant CNRS  
(labo. UMR 5140 Montpellier-Lattes)
- thèse 2011 *Les meules à grains et les meulières dans le Sud-Est de la France du IV<sup>e</sup> siècle avant J.-C. au XII<sup>e</sup> siècle après J.-C.*  
(Univ. Aix-en-Provence)
- [samuel.longepierre@wanadoo.fr](mailto:samuel.longepierre@wanadoo.fr)



**Alain CHARTRAIN** **coordinazione, morfologia e trasporto**

- conservateur en Chef du patrimoine  
(Ministère de la Culture & de la Communication)
- [chartrain.alain@free.fr](mailto:chartrain.alain@free.fr)
- <http://www.archeophile.com/rw-bibliographie-chartrain.htm>



**prof. Maurizio GUALTIERI** **coordinazione, storia e economia romana**

- prof. ordinario Università di Perugia
- [mgualt@unipg.it](mailto:mgualt@unipg.it)
- +39 075.585.49.56 (unipg)
- [http://www-b.unipg.it/dut/persona/docente.php?doc\\_id=35](http://www-b.unipg.it/dut/persona/docente.php?doc_id=35)



**dott. Paolo BINACO** **archeologia di Orvieto, ricognizioni, sondaggi**

- laurea magistrale sul territorio di Orvieto
- **posizione attuale** :
- [paolo.binaco@alice.it](mailto:paolo.binaco@alice.it)



**prof. Angelo PECCERILLO** **geologia**

- Prof. (sezione petrografia) Univ. Perugia
- Dipartimento di Scienze della Terra
- [Pecceang@unipg.it](mailto:Pecceang@unipg.it)
- <http://accounts.unipg.it/~pecceang/ricerca.htm>



**prof. Fabrizio ANTONELLI** **analisi geochimiche**

- Università IUAV di Venezia
- Laboratorio di Analisi dei Materiali Antichi  
(Dip. di Architettura, Costruzione, Conservazione)
- <http://www.iuav.it/Ateneo1/docenti/architetto/docenti-st/Fabrizio-A/index.htm>
- [fabria@iuav.it](mailto:fabria@iuav.it) Tel. +39 0412571463



---

prof. Alberto MELELLI

**toponomastica**

- ordinario di geografia Univ. Perugia
- [alb.melelli@gmail.com](mailto:alb.melelli@gmail.com)
- [http://www-b.unipg.it/dut/persona/docente.php?doc\\_id=22](http://www-b.unipg.it/dut/persona/docente.php?doc_id=22)




---

José CALI

**topografia, rilevamenti, SIG,  
rappresentante dell'ESGT presso ORViAMM**

- Maitre de Conférences en Physique appliquée à la Géomatique, ESGT, labo. L2G (ESGT -CNAM)
- Ecole Supérieure des Géomètres et Topographes du Mans
- enseignant en Topométrie-Lasergrammétrie
- <http://www.esgt.cnam.fr/>
- [jose.cali@cnam.fr](mailto:jose.cali@cnam.fr) tel : 02 43 43 31 38




---

Michel FEUGERE

**studio dell'instrumentum** (mobilier et outils)

- UMR 5140 CNRS Montpellier-Lattes
- spécialiste du petit mobilier et des *militaria*
- <http://www.archeo-lattes.cnrs.fr/spip.php?rubrique123>
- <http://cnrs.academia.edu/MichelFeugere>




---

Jean-Claude BESSAC

**consulenza pietra e cave, gliptografia**

- Ingénieur de recherche honoraire CNRS, HDR
- UMR 5140 Lattes & IFPO
- [j-c-bessac-cnrs@wanadoo.fr](mailto:j-c-bessac-cnrs@wanadoo.fr)
- bibliographie : <http://www.archeophile.com/rw-bibliography-bessac.htm>
- Ifpo : <http://www.ifporient.org/jean-claude-bessac>




---

Paul PICAVET

**studio bozze, procedimenti fabbricazione**

- Service Archéologique de l'Agglomération de Douai
- Master II d'archéologie Université de Lille 3 :
- les meules de Gaule continentale
- [paul.picavet@gmail.com](mailto:paul.picavet@gmail.com)
- 06 24 67 40 76




---

Alfredo BUONOPANE

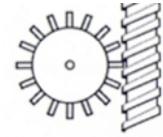
**Epigrafia latina**

- Prof. Università di Verona - Epigrafista
- [alfredo.buonopane@univr.it](mailto:alfredo.buonopane@univr.it)
- +39 - 04 58 02 81 20
- <http://www.lettere.univr.it/fol/main?ent=persona&id=723&lang=it>



**Sophie COADIC****macchine romane**

- dottorato 2009 nell'Università di Bordeaux sul macchinismo nell'Antichità
- direttrice del parco-sito del Fà a Barzan (Charente Maritime, Fr)
- <http://fa-barzan.fr/decouvrir/>
- [sophie.coadic@sitedufafa.com](mailto:sophie.coadic@sitedufafa.com)



que (Sophie Coadic, *Les mac.* Bordeaux, 2009, p. 136)

**Laura MELELLI****Géomorphologie**

- ricercatore Dip. Sc. della terra -Univ. Perugia
- Laurea geologia – PhD geomorfologia e idrogeologia
- <http://www.unipg.it/it/pagina-personale?matricola=005980>
- [lmelelli@unipg.it](mailto:lmelelli@unipg.it)
- tel : 0039 – 07 55 84 95 79 - cell: 0039 – 33 978 889 770
- sito personale : <http://accounts.unipg.it/~lmelelli/curriculum.html>

**Walter DRAGONI****Idraulica antica**

- professore di Idrologia, Dip. Scienze della Terra nell'Università di Perugia
- [dragoni@unipg.it](mailto:dragoni@unipg.it)
- <http://utenti.unipg.it/dragoni/denz/dragoeng.php>
- <http://unipg.academia.edu/WalterDragoni>

**Collaborazioni in corso di discussione :**

- Claudio BIZZARRI Archeologia** direttore Parco Archeologico Ambientale Orvieto
- Tommaso MATTIOLI Archeologia**
- Alessandro TRAPASSI Archeologia & Ceramica romana**

**D'altra parte sarà, a secondo dei rinvenimenti e dei finanziamenti, fatto ricorso ai LABORATORI seguenti :**

- **Termoluminescenza TL – OSL** : Laboratorio di Archeometria del CUDaM – Centro Universitario per le Datazioni Milano Bicocca
- **Archeomagnetismo** : Laboratorio di Paleomagnetismo dell'Università di Torino – Dipartimento Scienze della Terra

**RISPONSABILE EQUIPE ARCHEOLOGIA ROMANA TP2C nell'UMR di Montpellier-Lattes :****Stéphane MAUNÉ****direttore di ricerca nel CNRS**

- risp. équipe TP2C (archeologia antica) e membro del consiglio del laboratorio dell'UMR 5140
- abilitato alla Direzione di Recerche (Univ. Montpellier)
- [dottorati diretti](#)





## **PARTE IIa – il PROGETTO**

**Cave - Macine - Materiale -  
Produzione- Habitat - Trasporti -  
Diffusione - Società**

# **APPENDICI**

## Indice delle Appendici

\*\*\*

- Orvieto : quadro archeologico 12 p.
- Studio Geologico : 6 p.
- Studio geomorfologico : 8 p.
- Zone portuali : 4 p.
- Vie & percorsi : 10 p.
- Marchi sulle macine : 4 p.
  
- Bibliografia Generale 19 p.

## - APPENDICE

## ORVIETO : QUADRO ARCHEOLOGICO

testo: Dott. Paolo Binaco

Il contesto de la produzione di macine :  
introduzione archeologica al sito di Orvieto etrusco e romano

FIG.1 La « rupe » di Orvieto vista dalla falesia di Trinità (cl. ACH)



La città di Orvieto si estende su un pianoro tufaceo (FIG. 1) che domina la basse valle del fiume Paglia il quale confluisce nel Tevere circa 8 km più a Sud nella zona di Pagliano e Corbara (FIG. 2 )<sup>1</sup>.

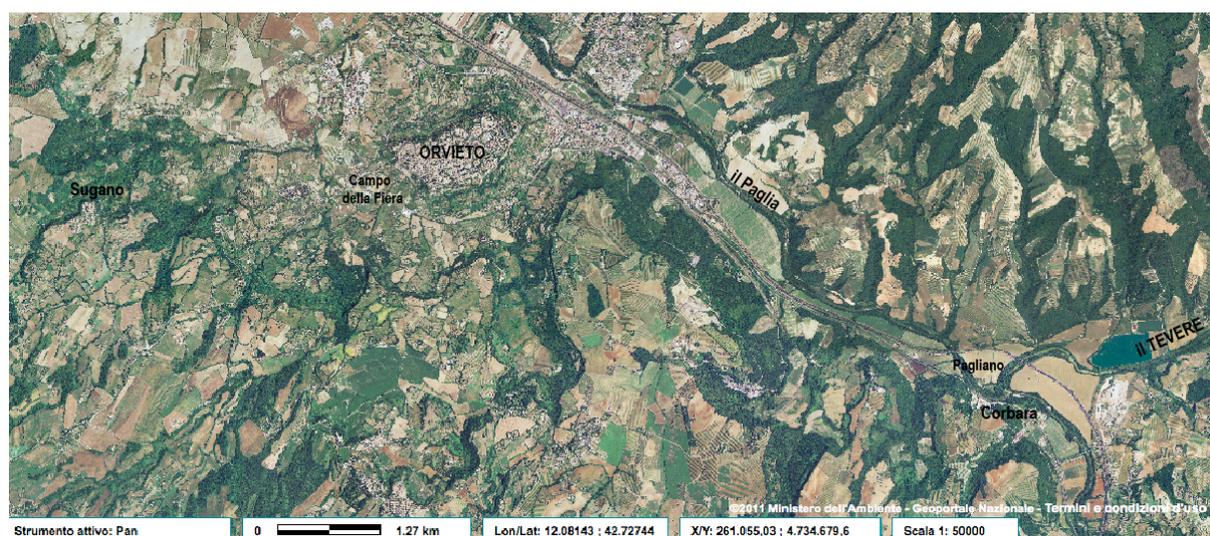


FIG. 2 Orvieto e la confluenza del Tevere a Pagliano (fondo Geoportale)

<sup>1</sup> alla confluenza si localizza il sito romano di *Pagliano*, del tutto particolare nella sua ubicazione quanto nella sua architettura, e che viene interpretato come sito portuale (BRUSCHETTI 2008).

Il pianoro è oggi interamente occupato dal centro abitato, sorto nel medioevo sopra l'etrusca *Velzna*<sup>2</sup>. La presenza dell'impianto urbanistico medievale e moderno rende dunque estremamente difficoltosa l'indagine delle fasi più antiche. Il più importante accesso attuale alla città si trova sul versante occidentale della rupe (FIG. 3), dove si apre una larga e profonda fenditura nel tufo, almeno in parte artificiale, stando al nome attuale della strada che risale il taglio, Via della Cava. In Via della Cava, chiusa a valle dalla Porta Maggiore, deve essere senz'altro individuata la "*mia eisodos*" (ingresso unico) alla città, già menzionata da Procopio<sup>3</sup> che scrive alla metà del VI° sec. d.C. Gli apprestamenti difensivi etruschi vennero individuati poco più a monte della porta medievale, in una delle case che fiancheggiano la via. Si tratta di un muro formato da grossi conci di tufo a ricorsi orizzontali, affiancato ed in parte sovrapposto al banco tufaceo<sup>4</sup>. Il tratto murario, conservato per una lunghezza di 8 metri ed un'altezza di 5 metri, si deve probabilmente datare alla seconda metà del VI sec. a.C.<sup>5</sup>

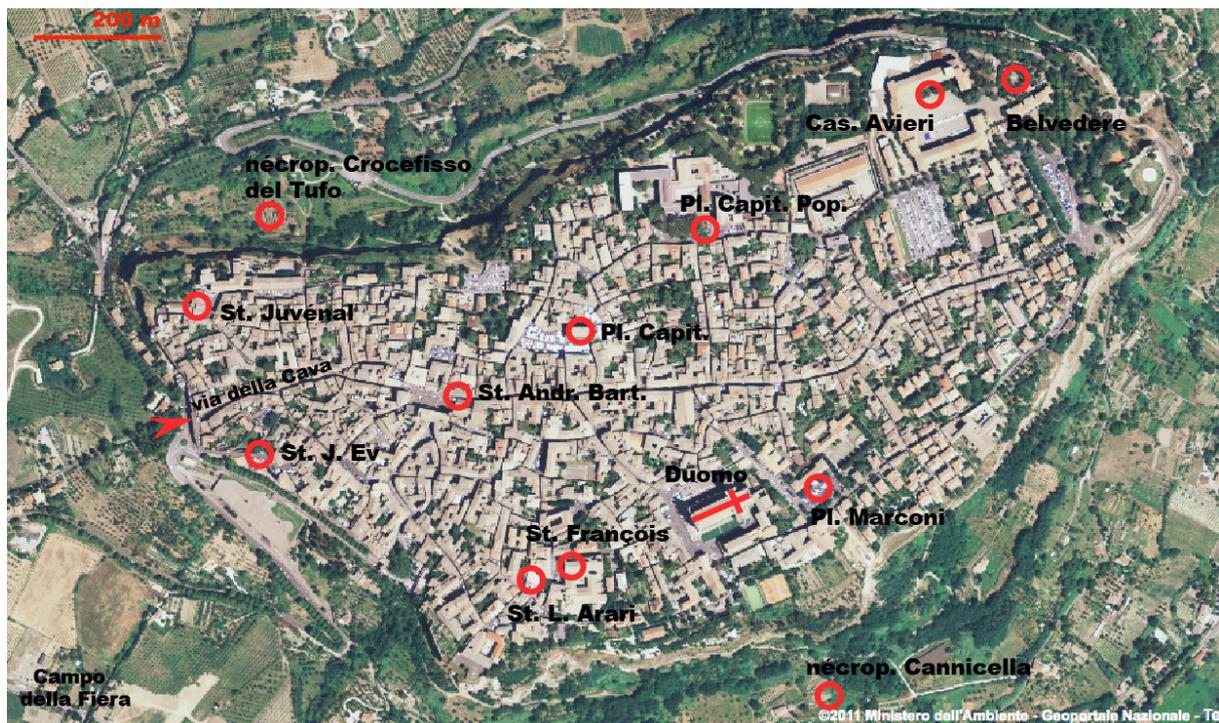


FIG. 3 Rinvenimenti archeologici sulla rupe (carto. ACH su fondo Geoportale)

### I rinvenimenti di *Via della Cava* e del settore del Duomo

Appena a Sud di Via della Cava si trova un picco tufaceo, oggi occupato dalla chiesa medievale di San Giovanni Evangelista (FIG. 3). Importanti ritrovamenti avvenuti nel XIX secolo presso la struttura, provano la presenza di un tempio etrusco. Si ricorda in particolare la scoperta di una vasca con intonacatura in cocciopesto, intorno ed all'interno della quale vennero recuperati un frammento di colonna, un capitello fittile e numerose terrecotte architettoniche<sup>6</sup>. Un altro elemento di assoluta

<sup>2</sup> Tra i tanti si veda COLONNA 1999, p. 10, nota 3.

<sup>3</sup> PROCOPIO, Bell. Goth. II, 20, 7 – 12.

<sup>4</sup> Per il muro si vedano BIZZARRI 1964, pp. 118 – 125; BIZZARRI 1966, p. 302.

<sup>5</sup> DE RUBERTIS 1999, pp. 107 – 114.

<sup>6</sup> Per una summa dei rinvenimenti si vedano KLAKOWICZ 1976, pp. 371 – 379 e STOPPONI 2003, pp. 235 – 238.

importanza è un altare litico forato, di forma troncoconica e con un'iscrizione di dedica profondamente incisa: *tinia / tinscvī*<sup>7</sup>.

Un secondo altare di forma conica, sempre con dedica a *Tinia*<sup>8</sup>, venne recuperato sotto il transetto del Duomo di Orvieto nel 1903, in prossimità di muri ricoperti da intonaco rosso, stando almeno alla testimonianza dello studioso Pericle Perali<sup>9</sup>. Tali muri, secondo Roncalli, sarebbero i resti di una vasca intonacata analoga a quella rinvenuta presso San Giovanni<sup>10</sup>. Secondo Stopponi, alcuni sporadici reperti recuperati in Piazza Marconi, appena ad Est del Duomo, potrebbero essere posti in relazione con un'eventuale area sacra; si tratta di un'antefissa, di un'ara litica e di 2 basi fittili di *thymiateria*<sup>11</sup>. La presenza di strutture etrusche al disotto della cattedrale non è ad oggi dimostrabile.

Un complesso palinsesto archeologico, ancora sostanzialmente inedito, si trova all'estremità orientale di Via della Cava, al disotto della chiesa di SS. Andrea e Bartolomeo. Secondo gli storici del XVI secolo la struttura sarebbe sorta al disopra di un tempio dedicato a Giunone<sup>12</sup>. Tra il 1927 ed il 1929, in occasione dei lavori di restauro alla chiesa, furono compiuti scavi archeologici a cura delle Soprintendenze alle Antichità dell'Etruria di Firenze ed all'Arte Medievale e Moderna di Perugia. Ulteriori indagini nell'area vennero compiute tra 1967 e 1969 dalla Fondazione per il Museo Claudio Faina, sotto la direzione di Michelangelo Cagiano de Azevedo. La scomparsa dello studioso impedì la pubblicazione dei risultati dell'indagine. Le più antiche tracce di frequentazione dell'area si ebbero in età villanoviana, come attestano abbondanti frammenti ceramici ed un muro in mattoni crudi ad andamento curvilineo<sup>13</sup>. In età etrusca si realizzarono platee in blocchi di tufo e strade acciottolate, uniformemente inserite in un sistema ortogonale con orientamento NW /SE; una delle strade era obliterata da un crollo, contenente materiale archeologico degli inizi del III sec.a.C.<sup>14</sup>. Nel VI sec.d.C. alle strutture etrusche si sovrappose il primitivo impianto della chiesa paleocristiana, decorata da estesi mosaici con figurazioni geometriche e arricchita da un notevole *corpus* scultoreo<sup>15</sup>. Le strutture delle due diverse fasi cronologiche sono caratterizzate da un diverso orientamento geografico.

## Piazza del Capitano del Popolo

Un tempio etrusco si localizza nel settore orientale di Piazza del Capitano del Popolo. I primi rinvenimenti, in prossimità dell'edificio medievale, avvennero nel 1898<sup>16</sup>; oltre ad un muro in opera quadrata, «lungo m. 2,86 x 0,75 di spessore, orientato (nel senso longitudinale) a Nord – Est, formato a filari di parallelepipedi di tufo ben lavorati e connessi fra di loro in modo mirabile senza cemento, al modo etrusco dell'epoca florida»<sup>17</sup>, si recuperarono terrecotte architettoniche databili al III sec.a.C.<sup>18</sup>. Tra il

<sup>7</sup> CIE II 4919. Il reperto è oggi conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Orvieto. Per esso si vedano anche GAMURRINI 1880, pp. 134 – 135; GAMURRINI 1881, pp. 45 – 47.

<sup>8</sup> CIE II 4920.

<sup>9</sup> Per la scoperta si vedano PERALI 1905, pp. 21 – 22; PERALI 1919, pp. 41 – 42. Lo stesso Nogara, curatore del CIE, ricordò come l'iscrizione fosse stata trovata «al disotto del coro del Duomo».

<sup>10</sup> RONCALLI 1985, p. 65, nota 41.

<sup>11</sup> STOPPONI 2003, pp. 246 – 247. Per i reperti recuperati nel corso di lavori edilizi a Piazza Marconi si veda KŁAKOWICZ 1976, pp. 183 – 185.

<sup>12</sup> MANENTE 1561, p. 11; MONALDESCHI 1584, p. 6.

<sup>13</sup> BABBI – DELPINO 2004, pp. 341 – 377.

<sup>14</sup> DE RUBERTIS 1999A, pp. 90 – 98. Si vedano in particolare pp. 94 – 97.

<sup>15</sup> Per la chiesa e la sua pavimentazione si vedano SCORTECCI 2007, pp. 255 – 267. Per le sculture altomedievali che decoravano la struttura, SCORTECCI 2003.

<sup>16</sup> Per le quali si veda KŁAKOWICZ 1976, pp. 197 – 198.

<sup>17</sup> MANCINI 1898, p. 192.

<sup>18</sup> ANDRÉN 1940, p. 166.

1984 ed il 1988, in seguito a lavori per il restauro e la rifunzionalizzazione del Palazzo del Capitano del Popolo, vennero compiute anche indagini archeologiche. Oltre a vari pozzi da butto medievali, furono portati alla luce i resti di un grande basamento etrusco, incassato nel “matile” e costituito da conci di tufo ben squadri e perfettamente ammortati<sup>19</sup>. Molti dei blocchi presentano segni di cava incisi<sup>20</sup>. Piuttosto abbondanti gli elementi della decorazione architettonica dell’edificio; si segnalano in particolare tegole di gronda, cornici baccellate pertinenti a lastre di rivestimento ed antefisse, sia a protome maschile con cappello frigio, che femminile nascente da foglie di acanto<sup>21</sup>. Altro reperto assolutamente significativo è un disco in pietra lavica, parzialmente ricomposto a partire da numerosi frammenti. Potrebbe essere riconducibile ad ambito sacrale, ed è accostabile ad analoghi dischi litici connessi a culti solari<sup>22</sup>. In sicura relazione con il tempio rinvenuto al disotto del Palazzo di Capitano del Popolo si pone il nucleo di materiali, in particolare terrecotte architettoniche di eccezionale qualità ed una basetta litica con dedica a *Peθn*, rinvenute nel riempimento di una cisterna etrusca al disotto della contigua Via S. Leonardo<sup>23</sup>.

### Piazza del 29 Marzo e caserma Avieri

Nel settore orientale della rupe, in epoca etrusca dovevano trovare posto i quartieri produttivi. Estese indagini archeologiche furono compiute nell’area attualmente occupata da Piazza XXIX Marzo, in prossimità della chiesa di San Domenico, in occasione della costruzione di un complesso militare. Le ricerche portarono all’individuazione di numerosissime cisterne etrusche<sup>24</sup>, cunicoli per il drenaggio delle acque e due fornaci ellenistiche per la produzione di ceramica fine<sup>25</sup>. Un contesto interessante, individuato nel 1936, è costituito da un “ripostiglio” di bronzi, un candelabro ed alcuni vasi di grandi dimensioni, intenzionalmente spezzati e piegati, che il Minto ritenne “rimasuglio di una stipe votiva”<sup>26</sup>. Ma tali reperti bronzei potrebbero essere stati defunzionalizzati in vista di una loro rifusione in complessi metallurgici eventualmente sorti nell’area<sup>27</sup>.

Ad oriente di Piazza XXIX Marzo si trova l’area di Vigna Grande, dove negli anni ’30 del XX secolo venne edificato un grande complesso militare, la Caserma Avieri. Nel settore occidentale del cantiere venne individuato un tratto di strada acciottolata larga circa 7 metri. Ai lati della via furono individuati muri in blocchi di tufo, ad essa paralleli<sup>28</sup>. Nel corso dei lavori di sterro furono recuperati abbondanti materiali archeologici etruschi, in particolare terrecotte architettoniche, databili tra l’ultimo quarto del VI sec. a.C. e la prima metà del III sec. a.C. Il frammento più antico è pertinente ad una lastra di rivestimento, e presenta la raffigurazione di un citaredo<sup>29</sup>, mentre tra gli elementi più recenti figurano antefisse analoghe a quelle recuperate presso il Palazzo del Capitano del Popolo<sup>30</sup>. Di fondamentale importanza sono i frammenti di una lastra di rivestimento della testata di trave del frontone; su di essa, databile all’ultimo decennio del VI sec.a.C., si riconosce una gigantomachia di Atena, e tale raffigurazione

<sup>19</sup> Lungh. 5 m; largh. 2,7 m; altezza massima conservata 2,4.

<sup>20</sup> SATOLLI 1990, pp. 122 – 123, figg. 120 – 123.

<sup>21</sup> Sintetiche menzioni delle terrecotte architettoniche, con particolare riferimento alle antefisse, si trovano in SATOLLI 1990, pp. 130 – 135, STOPPONI 2002, pp. 242 – 243; STOPPONI 2003, pp. 243 – 244, FERUGLIO 2006, pp. 153 – 163.

<sup>22</sup> Sul disco litico dalla collina di Melonta, in territorio volsiniese, si veda ROSI BONCI 1990, pp. 227 – 230.

<sup>23</sup> In merito alla scoperta si veda KŁAKOWICZ 1976, pp. 381 – 386.

<sup>24</sup> Una delle cisterne, nota già dal XIX secolo ed ancora oggi in ottimo stato di conservazione, è descritta in STOPPONI 1991, pp. 209 – 216.

<sup>25</sup> I dati di scavo sono presentati in MINTO 1936, pp. 251 – 267; MINTO 1943, pp. 21 – 25.

<sup>26</sup> MINTO 1936, pp. 255 – 258.

<sup>27</sup> STOPPONI 1991, p. 216.

<sup>28</sup> MINTO 1934, pp. 89 – 90, fig. 1.

<sup>29</sup> A proposito del frammento si veda da ultimo WINTER 2009, pp. 372 – 373, fig. 5.26.

<sup>30</sup> La datazione proposta da Andrén per tali reperti è al III – II sec. a.C. anche se essa è probabilmente da rivedere, attribuendo i pezzi alla prima metà del III sec. a.C. Cfr. ANDRÉN 1940, pp. 187 – 188 e STOPPONI 2003, p. 270.

è molto probabilmente da porre in relazione con la divinità venerata nel tempio<sup>31</sup>. Tra i votivi dedicati in questo santuario, secondo Colonna, doveva trovare posto una coppia di schinieri bronzei tardo - arcaici di fattura greca, rinvenuti a Perugia nella necropoli del Palazzone, forse all'interno del sepolcro degli *Acsi*. Sui due elementi è presente una dedica a *Menerva*, in caratteri volsiniesi di IV sec.a.C.; molto probabilmente essi costituiscono il trofeo di un combattente perugino aggregato al contingente del console Marco Fulvio Flacco<sup>32</sup>.

## Il Belvedere

I resti più monumentali e ad oggi meglio leggibili dell'acrocoro, sono quelli del tempio del Belvedere, all'estremità orientale della rupe, in posizione dominante sulla valle fluviale del Paglia e del Chiani. Il tempio è orientato a SE ed eretto su alto podio, in origine forse rivestito da plinti litici modanati<sup>33</sup>; il basamento è lungo 21,91 m, con la fronte anteriore larga 16,9 m e quella posteriore 16,3 m. Il tempio è articolato in una parte posteriore, lunga 11,36 metri con tre celle, ed una anteriore, caratterizzata da due file di quattro colonne. Delle tre celle della parte posteriore, le laterali hanno la stessa ampiezza (3,8 m), mentre quella centrale è più ampia (5,48 m). Dinanzi all'edificio sacro si apre uno spazio quadrangolare delimitato da un *temenos* in conci di tufo ben leggibile nel settore sud - occidentale. La planimetria del tempio del Belvedere, nell'articolazione degli ambienti e nella loro scansione metrica, corrisponde nelle linee essenziali a quella descritta da Vitruvio come caratteristica del tempio etrusco<sup>34</sup>. Gli scavi, condotti a più riprese tra il 1828 ed 1933<sup>35</sup>, se da un lato hanno portato alla luce una enorme quantità di elementi fittili pertinenti alla decorazione architettonica, hanno anche comportato la compromissione della giacitura stratigrafica degli stessi, rendendo assai difficoltosa un'eventuale futura ricomposizione<sup>36</sup>. Le terrecotte architettoniche testimoniano le varie ridecorazioni dell'edificio; ad un periodo compreso tra la fine del VI sec.a.C. ed il primo ventennio del secolo successivo si datano un frammento di "*antepagmentum*" con le zampe di una coppia di cavalli ed una antefissa dipinta<sup>37</sup>. Assai più consistenti i resti della decorazione di fine V - inizi IV sec. a.C.<sup>38</sup> Sulle lastre di rivestimento dei *mutuli* e del *columen* compaiono altorilievi con personaggi maschili, nudi o stretti nella corazza, figure femminili sedute<sup>39</sup>. Alcuni limitati frammenti fittili attestano la presenza di varie divinità; si riconoscono una pelle caprina forse da riferire ad Artemide, l'egida di Atena, il petaso alato di Hermes e la clava di Eracle<sup>40</sup>.

Tra le offerte votive recuperate nel santuario, concentrate nel cortile antistante l'edificio sacro, figurano centinaia di coppette e piattelli in bucchero grigio e ceramica comune, pochi raffinati frammenti di ceramica attica, alcuni bronzetti votivi e varie basette litiche. Di assoluta importanza sono alcune iscrizioni, che indicano le divinità venerate nel santuario. Su una coppetta a vernice nera è dipinta la dedica *tinia caluśna*<sup>41</sup>. L'epiteto di Tinia ha in questo caso una forte connotazione ctonia. Si ritrova infatti, oltre che

<sup>31</sup> A proposito della ricomposizione della lastra si veda COLONNA 1993, pp. 147 - 152.

<sup>32</sup> Sugli schinieri si vedano da ultimi COLONNA 1998, pp. 111 - 116 e COLONNA 1999, pp. 10 - 11. In merito agli schinieri si vedano FERUGLIO 1991, pp. 1231 - 1251 e FERUGLIO 2011, p. 240.

<sup>33</sup> MINTO 1934 A, p. 78, fig. 6.

<sup>34</sup> I dati strutturali sono desunti da STOPPONI 1985, pp. 81 - 82, scheda 4.7.

<sup>35</sup> Per un quadro riassuntivo delle ricerche condotte nel tempio si veda KLAKOWICZ 1976, pp. 39 - 86.

<sup>36</sup> Un significativo tentativo di ricomposizione degli elementi, basato su dati archivistici ed archeologici, è presente in DELLA FINA 1998, pp. 41 - 54.

<sup>37</sup> Si vedano ANDRÉN 1940, p. 170 e STOPPONI 2003, p. 249.

<sup>38</sup> Per la datazione dei frontoni si vedano RONCALLI 1973, pp. 87 - 88, 105; RONCALLI 1980, pp. 79 - 98.

<sup>39</sup> ANDRÉN 1940, pp. 172 - 178; DELLA FINA 2000, pp. 624 - 625, scheda 285.

<sup>40</sup> STRAZZULLA 1989, pp. 971 - 982; STOPPONI 2003, p. 250.

<sup>41</sup> CIE 10560.

su testi sacri come la lamina di Magliano e la tegola di Capua, anche su varie iscrizioni connesse all'ambito funerario<sup>42</sup>. Tra le numerosissime forme aperte in bucchero grigio recuperate nell'area antistante il tempio, tre presentano iscrizioni che rimandano al dio *Šur*<sup>43</sup>.

Sempre al dio rimanda il rinvenimento di un cippo in serpentino con un fulmine a rilievo e la presenza, finora mai abbastanza evidenziata, di alcune armi da getto che, come noto, sono una rappresentazione simbolica dei fulmini<sup>44</sup>.

Circa 20 metri a Nord – Est del tempio si localizzò un piccolo vano sotterraneo, caratterizzato da una scala d'accesso, una banchina su tre lati ed una intonacatura impermeabilizzante di ottima qualità ad oggi ritenuto un sacello ipogeo.<sup>45</sup>

### Altri rinvenimenti etruschi

Evidenze archeologiche etrusche sono a più riprese emerse anche nell'area compresa tra piazza del Duomo e la chiesa di San Lorenzo De Arari (FIG. 3), che deve il suo nome ad un'ara etrusca reimpiegata come base d'altare<sup>46</sup>. Nell'area attorno alla chiesa si sono avuti occasionali recuperi di terrecotte architettoniche, anche di grande qualità, l'individuazione di imponenti strutture murarie in opera quadrata e lo scavo archeologico di un cunicolo etrusco di drenaggio<sup>47</sup>. Quasi certamente in questo settore della rupe, che nell'area della chiesa di S. Francesco tocca la massima quota altimetrica, doveva trovare posto un tempio od un'area sacra, sorto magari in prossimità di un'antica postierla che, nel medioevo, sarà sostituita dalla c.d. Porta Pertusa<sup>48</sup>.

In ogni settore della città, al disotto delle case medievali e rinascimentali, sono presenti opere idrauliche etrusche, in particolare cunicoli di drenaggio, cisterne con intonaco in cocciopesto e pozzi con pedarole<sup>49</sup>. Per finire, nel Nord-Ovest della città, giù di San Giovenale si trova la necropoli etrusca di *Crocefisso del Tufo* ( a N-W sulla FIG. 3).

### La zona bassa e il *Fanum Voltumnae* (FIG. 4)

Il più importante complesso sacro dell'orvietano e di tutta l'Etruria, il *Fanum Voltumnae* è stato recentemente individuato ai piedi del versante occidentale della rupe, a circa un chilometro dalla Porta Maggiore, lungo l'asse viario che dall'età etrusca ha collegato *Velzna* alla valle del lago di Bolsena<sup>50</sup>. Tito Livio IV, 23) menziona più volte il *Fanum* ed i *concilia* che lì si tenevano, certamente con cadenza annuale<sup>51</sup>, senza specificarne però la posizione. Un indizio importante è fornito da Properzio (4, 2, 3 – 4):

<sup>42</sup> RONCALLI 1985, p. 80.

<sup>43</sup> CIE 10525, CIE 10535 e CIE 10537.

<sup>44</sup> Per il cippo in serpentino al Belvedere si veda COLONNA 1985, p. 116.

<sup>45</sup> Per la scoperta e la descrizione del vano si veda PERNIER 1925, pp. 136 – 139. Per l'ipotesi della sua funzione di sacello ipogeo si vedano, tra gli altri, RONCALLI 1985, pp. 64 – 65, nota 41; COLONNA 1985, p. 116; CAPDEVILLE 1999, pp. 128 – 129; STOPPONI 2003, p. 257.

<sup>46</sup> L'ara reimpiegata come sostegno dell'altare è molto simile a quella rinvenuta nel santuario di Cannicella; per un confronto si veda STOPPONI 1985, p. 121.

<sup>47</sup> CENCIAIOLI 1991, pp. 169 – 176. All'interno del breve tratto di cunicolo esplorato vennero recuperate ceramiche databili tra VI e III sec.a.C.

<sup>48</sup> In seguito a numerosi vasti crolli della rupe, non resta traccia architettonica della struttura medievale.

<sup>49</sup> A proposito delle numerose evidenze ipogee etrusche si vedano BIZZARRI 1991, pp. 163 – 167; BIZZARRI 1992, pp. 195 – 212; BIZZARRI 1998, 13 – 25.

<sup>50</sup> Sul tracciato stradale si vedano BRUSCHETTI 1999, BRUSCHETTI 1999A e BINACO 2010, pp. 15 – 19.

<sup>51</sup> Per l'importanza politica del santuario si veda TORELLI 1986, pp. 216 – 217.

*Tuscus ego Tusci orior nec paenitet inter*

*proelia Volsinis deseruisse focos.*

Il passo si riferisce probabilmente alla pratica dell'*evocatio*, ed assume particolare consistenza in virtù del fatto che il console Marco Fulvio Flacco, conquistatore della città, eresse un tempio per *Vertumnus* sull'Aventino<sup>52</sup>. È una fonte epigrafica di IV sec.d.C., il c.d. "Rescritto di Spello"<sup>53</sup> a localizzare il santuario "*apud Volsinis*". Le prime indagini nell'area di Campo Fiera furono compiute nel 1876 da Riccardo Mancini, e portarono alla luce una ricca messe di terrecotte architettoniche e strutture in blocchi di tufo<sup>54</sup>. Altri ritrovamenti ebbero luogo nel 1886 in un'area situata poche centinaia di metri a Nord – Ovest di quella indagata dal Mancini. Venne luce un tratto di strada basolata fiancheggiata da strutture murarie in blocchi di tufo, almeno in parte da riferire a tombe a camera arcaiche, ed una gran quantità di reperti etruschi e romani<sup>55</sup>.

**FIG. 4 L'area di Campo della Fiera in corso di scavo** (triangolo a destra della lunga via rettilinea; al secondo piano la città di Orvieto sulla rupe tufacea – fonte: Comune di Orvieto)



**Orvieto e l'area di Campo della Fiera**

Ulteriori ritrovamenti, consistenti in particolare in terrecotte architettoniche etrusche e ceramiche ellenistiche, si verificarono nel 1987, in seguito ai lavori per la costruzione dell'acquedotto cittadino<sup>56</sup>.

<sup>52</sup> Si veda CAPDEVILLE 1999, pp. 115 – 119.

<sup>53</sup> CIL XI, 5265 = ILS 705. Sull'epigrafe si veda da ultimo SENSI 1999, pp. 365 – 373 con bibl. prec.

<sup>54</sup> FIORELLI 1876, p. 184; FIORELLI 1877, pp. 146 – 147.

<sup>55</sup> GAMURRINI 1887, pp. 87 – 90.

<sup>56</sup> STOPPONI 1999, pp. 52 – 53.

Indagini di scavo sistematico, precedute da ricognizioni di superficie e prospezioni geofisiche, ebbero inizio pochi anni dopo, nell'area in cui si verificarono i ritrovamenti segnalati dal Gamurrini<sup>57</sup>. Tali ricerche hanno portato alla luce un'occupazione di lunga durata manifestata in particolare da un tratto di strada basolata d'età romana, fiancheggiata da ambienti con varie fasi d'uso, cronologicamente collocabili tra il V sec.a.C. ed il V sec. d.C. Tra i materiali recuperati figurano frammenti di lastre di rivestimento a rilievo, tegole di gronda dipinte, un cippo in serpentino in giacitura secondaria ed un tesoretto monetale tardoantico<sup>58</sup>. Dal 2000 sono invece iniziate indagini sistematiche nel Podere Giardino, già indagato nel 1876 da Riccardo Mancini. Gli scavi hanno portato alla luce un complesso culturale, sviluppatosi tra due strade basolate di età ellenistica convergenti<sup>59</sup>, caratterizzato da un *temenos* poligonale più volte rinnovato tra l'età ellenistica e l'età augustea<sup>60</sup>. All'interno del recinto sacro trovano posto un tempio in opera quadrata orientato ad Est<sup>61</sup>, due pozzi, un altare in tufo ed un grande donario in trachite<sup>62</sup>. Nel corso dello scavo sono stati recuperati abbondanti offerte votive, tra le quali figurano un tesoretto di monete romane, ceramiche attiche di ottima qualità, alcuni bronzetti votivi e numerose basi litiche con i fori per l'incasso dei tenoni di analoghi oggetti<sup>63</sup>. Tra queste ultime una è di eccezionale importanza per l'iscrizione che la caratterizza:

*kanuta larecenas lauteniθa aranθia pinies puia turuce thuschval marveθul faliaθere*

Oltre alla formula di dedica da parte di *Kanuta*, una liberta di origine campana della famiglia dei *Larecenas*, sposa di *Aranth Pinie*, è presente il nome delle *Thuschv*, divinità femminili ad oggi scarsamente attestate. Il termine *marveθul*, di incerta interpretazione è forse da connettere a realizzazioni edilizie di carattere pubblico. Per l'ultimo lemma, di valore locativo, grazie ad una glossa di Festo è invece ipotizzabile il significato di “(luogo) celeste”<sup>64</sup>.

Sul lato orientale della via sacra sono stati identificati un complesso termale di età romana e l'angolo del basamento in blocchi di tufo di un tempio etrusco<sup>65</sup>. A Sud del complesso, in un'altra area di scavo è stato individuato un terzo basamento associato ad una fontana monumentale. I depositi stratigrafici che obliterano la struttura si datano alla metà del III sec. a.C.<sup>66</sup>. Tra i reperti sporadici recuperati in zona figurano frammenti di ceramica villanoviana e terrecotte architettoniche di prima fase<sup>67</sup>.

## La necropoli etrusca di Cannicella

Un altro importante santuario si trova all'interno della necropoli di Cannicella, sul versante meridionale della rupe. Il complesso è delimitato a monte da un muro in opera quadrata, lungo circa 50 metri; esso costituisce una sorta di terrazzamento, e al disopra di esso si collocano tombe a fossa ed a camera. Il nucleo più antico del santuario si trova al centro del complesso, ed è costituito da un edificio ad *oikos* (a forma di casa modulare). Ad occidente di esso sono state individuate varie canalizzazioni, che favorivano il deflusso di acqua una vicina fontana, costituita da

<sup>57</sup> BRUSCHETTI 1999, p. 167.

<sup>58</sup> BRUSCHETTI 1999, pp. 167 – 174.

<sup>59</sup> STOPPONI 2007, pp. 495, 500; STOPPONI 2009, p. 427. La c.d. “via sacra”, con orientamento Nord – Ovest / Sud – Est, larga ben sette metri, si sovrappone ad un tracciato più antico.

<sup>60</sup> STOPPONI 2007, p. 497; STOPPONI 2009, p. 430 – 434.

<sup>61</sup> Per il tempio si veda STOPPONI 2007, pp. 498 – 499; STOPPONI 2009, pp. 430 – 431. La pavimentazione in cementizio della cella si data al 50 – 25 a.C. Cfr. GIONTELLA 2009, pp. 111 – 118.

<sup>62</sup> STOPPONI 2009, pp. 40

<sup>63</sup> STOPPONI 2009, pp. 434 – 440.

<sup>64</sup> Per l'interpretazione dell'iscrizione si veda STOPPONI 2009, pp. 441 – 449.

<sup>65</sup> STOPPONI 2009, pp. 427 – 428

<sup>66</sup> STOPPONI 2007, p. 500.

<sup>67</sup> STOPPONI 2009, pp. 425 – 426. - le terrecotte architettoniche etrusche sono divise in 3 fasi cronologiche, tecniche e stilistiche. Le terrecotte di Ia fase sono quelle databili tra il VII sec. a.C. e l'ultimo quarto del VI sec. a.C. (su quelle di I fase si veda WINTER 2009)

una vasca in tufo ed alimentata da un cunicolo di captazione<sup>68</sup>. Nei pressi della vasca è stata rinvenuta, in frammenti, la statua in marmo greco insulare nota come “Venere di Cannicella”. La statua, molto lacunosa, raffigura una fanciulla stante, nell’atto di coprirsi il grembo con la mano destra. Originariamente era collocata presso un altare rotondo in trachite e probabilmente rappresentava la dea *Veī*, se ad essa va effettivamente riferita la placchetta bronzea con iscrizione *θval veal*<sup>69</sup>. La presenza di acqua era senz’altro fondamentale ai fini delle azioni rituali che si svolgevano nel santuario e magari da collegare alla presenza di un *lucus*. Nel santuario doveva trovare posto anche un culto collegato ad Ercole<sup>70</sup>.

## La transizione verso la città medievale

In età medievale la frequentazione dell’area continuò, come peraltro attestato da diverse sepolture longobarde<sup>71</sup>. Tra XII e XIII secolo il grande muraglione e le tombe a camera ad esso contigue vennero trasformate in ricoveri per pastori e contadini, come provato dai livelli d’uso e dalle ceramiche rinvenute<sup>72</sup>.

Quanto alla realtà di un agglomerato medievale e moderno a Orvieto, ricorderemo con i termini di L. Pesante che « *Con l’estinzione della diocesi di Volsini parte del territorio passò sotto la gestione del vescovo di Orvieto e parte andò a confluire nella nuova diocesi di Bagnoregio.* »

L’impianto urbanistico medievale e moderno si sovrappose con consapevolezza all’abitato etrusco, del quale rimase memoria nel nome del nuovo centro urbano, *Urbs Vetus*. Il nucleo più antico della città medievale è localizzabile nel settore occidentale della rupe, attorno alle chiese di Sant’Andrea e di San Giovenale (FIG. 3). Una sua caratteristica risulta nell’assenza di muro di cinta, come a quanto pare nell’epoca etrusca.

## BIBLIOGRAFIA

- ANDRÉN 1940 = A. Andrén, *Architectural Terracottas from Etrusco – Italic Temples*, Lund – Leipzig 1940.
- ANDRÉN 1966 = A. Andrén, Orvieto, in *Rivista di epigrafia Etrusca*, StEtr XXXIV, 1966, pp. 334 – 337.
- ANDRÉN 1967 = A. Andrén, Il santuario della necropoli della Cannicella a Orvieto, in StEtr XXXV, 1967, pp. 41 – 85.
- BABBI – DELPINO 2004 = A. Babbi, F. Delpino, *Materiali protostorici da Sant’Andrea di Orvieto* (scavi di M. Cagianò de Azevedo), in *AnnFaina* 11, 2004, pp. 341 – 377.
- BERNARDI 1988 = M. Bernardi, I reperti medievali della necropoli di Cannicella, in *AnnFaina*, 3, 1988, pp. 111 – 117.
- BINACO 2010 = P. Binaco, *Nuove acquisizioni dall’area sud – occidentale del territorio orvietano*, *Archeologiae* 5, Pisa – Roma 2010, pp. 11 – 41.
- BIZZARRI 1991 = C. Bizzarri, Cunicoli di drenaggio ad Orvieto, in M. Bergamini (a cura di), *Gli Etruschi maestri di idraulica*, *Electa* 1991, pp. 163 – 167.
- BIZZARRI 1992 = C. Bizzarri, *Le emergenze archeologiche del sottosuolo orvietano. Il caso della cavità n. 779*, in *BistOrvieto* 44 - 45, 1992, pp. 195 – 212.

<sup>68</sup> BIZZARRI 1998, pp. 131 – 132.

<sup>69</sup> TLE 905. Per la placchetta bronzea si vedano ANDRÉN 1966, pp. 334 – 337; ANDRÉN 1967, p. 74. - la placchetta è stata ritrovata tra i materiali recuperati nel santuario. Si ipotizza fosse applicata alla statua od al suo basamento.

<sup>70</sup> COLONNA 1988, pp. 11 – 26.

<sup>71</sup> FRASCARELLI 1998, pp. 132 – 141. GIONTELLA 1999, pp. 375 – 389.

<sup>72</sup> BERNARDI 1988, pp. 111 – 117.

- BIZZARRI 1998 = C. Bizzarri, Orvieto Underground, Viterbo 1998.
- BIZZARRI 1999 = C. Bizzarri, Il cunicolo a monte del grande muro di terrazzamento e , Area archeologica di Palazzo Monaldeschi in P. Bruschetti, A. E. Feruglio (a cura di), Todi – Orvieto, Quattroemme Editore, Perugia, 1999, pp. 99 – 106 e 131 – 132.
- BIZZARRI 1964 = M. Bizzarri, Una importante scoperta per l’antica topografia di Orvieto, in *BIstOrvieto* 19 – 20, 1964, pp. 118 – 125.
- BIZZARRI 1966 = M. Bizzarri, Prov. di Terni, Orvieto, in “Rassegna degli scavi e delle scoperte”, *StEtr* 34, 1966, pp. 302.
- BRUSCHETTI 1999 = P. Bruschetti, Castel Giorgio. Il territorio dell’Alfina tra Orvieto e Bolsena, Perugia 1999.
- BRUSCHETTI 1999A = P. Bruschetti, Indagini di scavo a Campo della Fiera presso Orvieto, *AnnFaina* 6, 1999, pp. 159 – 181.
- CAPDEVILLE 1999 = G. Capdeville, Voltumna ed altri culti del territorio volsiniese, *AnnFaina* 6, 1999, pp. 109 – 135.
- CENCIAIOLI 1991 = L. Cencioli, Cunicoli di drenaggio ad Orvieto, in M. Bergamini (a cura di), *Gli Etruschi maestri di idraulica*, Perugia 1991, pp. 169 – 176.
- COLONNA 1985 = G. Colonna (a cura di), *Santuari d’Etruria (catalogo della mostra)*, Arezzo 1985.
- COLONNA 1988 = G. Colonna, I culti del santuario della Cannicella, in *AnnFaina* 3, 1988, pp. 11 – 26.
- COLONNA 1993 = G. Colonna, Brandelli di una gigantomachia tardo – arcaica da un tempio etrusco, in *Deliciae Fictiles*, I, Stockholm, 1993, pp. 147 – 152.
- COLONNA 1998 = G. Colonna, Volsinio Capto. Sulle tracce dei donari asportati da Orvieto nel 264 a.C., in *Mélanges à la mémoire de André Magdelain*, Parigi, 1998, pp. 109 – 122.
- COLONNA 1999 = G. Colonna, Volsinii e la Val di Lago, in *AnnFaina* 6, 1999, pp. 9 – 29.
- DELLA FINA 1998 = G. M. Della Fina, Elementi per una nuova interpretazione dei frontoni del tempio di Belvedere in Orvieto, in *AnnFaina* 5, 1998, pp. 41 – 54.
- DELLA FINA 2000 = G. M. Della Fina, Scheda 285. Frontone del tempio di Belvedere, in M. Torelli (a cura di), *Gli Etruschi (catalogo della mostra)*, Bompiani, Milano, 2000, pp. 624 – 625.
- DE RUBERTIS 1999 = R. De Rubertis, Il muro di Via della Cava, in P. Bruschetti, A. E. Feruglio (a cura di), Todi – Orvieto, Perugia, 1999, pp. 107 – 114.
- DE RUBERTIS 1999A = R. De Rubertis, I resti sotto la chiesa di Sant’Andrea, in P. Bruschetti, A. E. Feruglio (a cura di), Todi – Orvieto, Quattroemme Editore, Perugia, 1999, pp. 90 – 98.
- FERUGLIO 1991 = A. E. Feruglio, Una coppia di schinieri con dedica a Minerva. Un esempio di trofeo?, in *ArchCl.* 41, 1991, pp. 1231 – 1251.
- FERUGLIO 2006 = A. E. Feruglio, Le terrecotte architettoniche dell’area del palazzo del Capitano del Popolo a Orvieto, in *Deliciae Fictiles* 3, 2006, pp. 153 – 163.
- FERUGLIO 2011 = A. E. Feruglio, La necropoli del Palazzone, la Tomba Bella, in L. Cencioli 2011 (a cura di), *L’ipogeo dei Volumni. 170 anni dalla scoperta. Atti del convegno di studi*, Perugia, 10 – 11 giugno 2010, Fabbri Editore, 2011, pp. 231 – 249.
- FIORELLI 1876 = G. Fiorelli, Orvieto, in *NSc*, 1876, p. 144.
- FIORELLI 1877 = G. Fiorelli, Orvieto, in *NSc*, 1877, pp. 146 – 147.
- FRASCARELLI 1999 = A. Frascarelli, Le tombe altomedievali, in P. Bruschetti, A. E. Feruglio (a cura di), Todi – Orvieto, Quattroemme Editore, Perugia, 1999, pp. 132 – 141.
- GAMURRINI 1880 = G. F. Gamurrini, Orvieto, in *Bullettino dell’Istituto di Corrispondenza Archeologica*, Roma 1880, pp. 133 – 135.
- GAMURRINI 1887 = G. F. Gamurrini, Orvieto, in *NSc*, 1887, pp. 87 – 90.
- GIONTELLA 1999 = C. Giontella, La tomba longobarda in loc. Cannicella, in *AnnFaina* 6, 1999, pp. 375 – 389.

- GIONTELLA 2009 = C. Giontella, Pavimenti “in signino” cementizio a Campo della Fiera (Orvieto), in Atti del XIV Colloquio dell’AISCOM, Spoleto, 7 – 9 febbraio 2008, Tivoli 2009, pp. 111 – 118.
- KLAKOWICZ 1976 = B. Klakowicz, L’acrocoro orvietano e la MIA ΕΙΣΟΔΟΣ, Orvieto, 1976.
- MANCINI 1898 = R. Mancini, Scavi di Orvieto, in Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung, 1898, p. 192.
- MANENTE 1561 = C. Manente, Historie, I–II. Vinegia 1561–1566.
- MINTO 1934 = A. Minto, Orvieto. Trovamenti archeologici durante gli sterri a Vigna Grande per la costruzione della Caserma Avieri, in NSc, 1934, pp. 89 – 97.
- MINTO 1934A = A. Minto, Orvieto. Scavi governativi al tempio etrusco di Belvedere, in NSc 1934, pp. 67 – 88.
- MINTO 1936 = A. Minto, Orvieto. Trovamenti archeologici nella zona di S. Domenico, in NSc, 1936, pp. 251 – 267.
- MINTO 1943 = A. Minto, Orvieto. Nuove scoperte archeologiche nei lavori di ampliamento della R. Accademia Superiore Femminile, in NSc, 1943, pp. 21 – 25.
- MONALDESCHI 1584 = M. Monaldeschi, Commentari storici di Monaldo Monaldeschi della Ceruara, Venezia, 1584.
- PERALI 1905 = P. Perali, Orvieto Etrusca, estratto dal “Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l’Umbria, Vol. XI, Fasc. I – II, 1905.
- PERALI 1919 = P. Perali, Orvieto. Note storiche di topografia e d’arte dalle origini al 1800, Orvieto 1919.
- PERNIER 1925 = L. Pernier, Orvieto – Tempio etrusco presso il pozzo della Rocca, in NSc, 1925, pp. 133 – 158.
- RONCALLI 1973 = F. Roncalli, Il Marte di Todi. Bronzistica etrusca ed ispirazione classica, Roma 1973.
- RONCALLI 1980 = F. Roncalli, Il gorgoneion tipo “Belvedere” di Orvieto, in AnnFaina 1, 1980, pp. 79 – 98.
- RONCALLI 1985 = F. Roncalli, I santuari dei duodecim populi e i santuari orvietani, in AnnFaina 2, 1985, pp. 55 – 73.
- ROSI BONCI 1990 = L. Rosi Bonci, Un disco di pietra con epigrafe arcaica da Monte Melonta (Comune di S. Venanzo), in AnnFaina 4, 1990, pp. 227 – 230.
- SATOLLI 1990 = A. Satolli (a cura di), Orvieto. Il palazzo del Popolo e i suoi restauri, Orvieto 1990.
- SCORTECCI 2003 = D. Scortecci, La diocesi di Orvieto, Corpus della scultura altomedievale italiana XVI, Spoleto 2003.
- SCORTECCI 2007 = D. Scortecci, Orvieto nell’alto medioevo, in G. M. Della Fina, C. Fratini (a cura di), Storia di Orvieto. II – Il medioevo, Orvieto 2007, pp. 255 – 278.
- SENSI 1999 = L. Sensi, In margine al rescritto costantiniano di Hispellum, in AnnFaina 6, 1999, pp. 365 – 373.
- STOPPONI 1985 = S. Stopponi, 4.7. Il santuario del Belvedere a Orvieto e 6.1. Il santuario di Cannicella, in G. Colonna (a cura di), Santuari d’Etruria (catalogo della mostra), Arezzo 1985, pp. 80 – 83, 116 – 121.
- STOPPONI 1991 = S. Stopponi, La cisterna di San Domenico ad Orvieto, in M. Bergamini (a cura di), Gli Etruschi maestri di idraulica, Perugia 1991, pp. 209 – 216.
- STOPPONI 1999 = S. Stopponi, Contributo alla conoscenza del territorio orvietano, in AnnFaina 6, 1999, pp. 41 – 76.
- STOPPONI 2002 = S. Stopponi, Da Orvieto a Perugia: alcuni itinerari culturali, in AnnFaina 9, 2002, pp. 229 – 265.
- STOPPONI 2003 = S. Stopponi, I templi e l’architettura templare, in G. M. Della Fina (a cura di), Storia di Orvieto I. Antichità, Orvieto 2003, pp. 235 – 271.
- STOPPONI 2007 = S. Stopponi, Notizie preliminari dallo scavo di Campo della Fiera, in AnnFaina 14, 2007, pp. 493 – 530.
- STOPPONI 2009 = S. Stopponi, Campo della Fiera di Orvieto: nuove acquisizioni, in AnnFaina 16, 2009, pp. 425 – 478.

STRAZZULLA 1989 = M. J. Strazzulla, La decorazione frontonale del tempio del Belvedere di Orvieto, in Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco, Firenze, 16 maggio – 2 giugno 1985, Firenze 1989, pp. 971 – 982.

TORELLI 1986 = M. Torelli, La religione, in M. Pallottino, M. Torelli, M. Cristofani, G. Camporeale, G. Colonna, G. Mansuelli, M. Borghi Jovino, C. De Simone, *Rasenna*, Milano 1986, pp. 157 – 237.

WINTER 2009 = N. Winter, Symbols of Wealth and Power. Architectural Terracotta Decoration in Etruria and Central Italy, 640 – 510 B.C., Ann Arbor, Michigan.

---